

# Conferenza nazionale 1986-2016: 30 anni di Biblioteche in rete

**Flavia Piccoli Nardelli**

*Presidente della VII Commissione della Camera dei Deputati*

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e la crescita culturale del Paese: è un tema che mi è caro. Perché ho vissuto le prime fasi del progetto, l'ho appoggiato e condiviso. L'ho visto crescere, coinvolgere le biblioteche di questo Paese, convincere i bibliotecari, allargarsi all'Europa. Sotto la guida di direttori generali lungimiranti ed autorevoli, di cui non faccio i nomi ma che conoscete tutti.

Quale è stato dunque il ruolo che ha svolto SBN? I trent'anni del servizio bibliotecario nazionale si collocano esattamente a cavallo del passaggio del secolo, e hanno evidentemente accompagnato l'evoluzione del nostro sistema culturale.

Trent'anni sono tanti. Si è passati da una società in crescita ad una delle più gravi crisi economiche del dopo guerra per arrivare all'attuale tentativo di faticoso recupero.

Si sono succeduti 21 governi, 18 diversi Presidenti del Consiglio dei Ministri, e abbiamo avuto politiche culturali molto diverse tra loro.

Siamo stati e siamo dentro un profondo cambiamento. Sono cambiati i paradigmi della cultura ed i modi di aggregazione delle persone, la nostra vita quotidiana ed il nostro ambiente cognitivo. La produzione ed i servizi culturali hanno risentito moltissimo delle tecnologie disponibili che assecondano la mobilità dell'immateriale e fanno crescere il *digital heritage*.

Ma la rivoluzione tecnologica è stata anche rivoluzione culturale e ha modificato coordinate stratificate da secoli.

Così SBN significa biblioteche, tante e in rete

tra loro, ma significa anche molto più di questo. Perché il pubblico a cui ci riferiamo oggi apprende in modi diversi, interagisce e partecipa. Si è detto che è un partner piuttosto che un utente e sicuramente il rapporto tra strutture e cittadinanza non può più configurarsi semplicemente come "fruizione". Come dice sempre la mia amica Madel Crasta, si tratta piuttosto di un incontro che permette alle istituzioni culturali di radicarsi nella collettività.

E sono proprio le biblioteche, con largo anticipo rispetto ad altri soggetti, ad aver sperimentato sistemi capaci di superare la nostra tradizionale frammentazione.

L'incontro con le tecnologie ha contribuito in tempi brevi alla formazione delle grandi basi dati e dei cataloghi unificati su cui oggi ci basiamo.

Le biblioteche, in particolare quella pubbliche, hanno garantito servizi essenziali alla comunità, anche grazie agli strumenti tecnologici usati che ne hanno moltiplicato le potenzialità.

Sono state centri informativi che hanno reso disponibili ogni genere di conoscenza e di informazione in tempi rapidi.

Hanno fornito i propri servizi secondo il principio cardine dell'uguaglianza di accesso per tutti, senza distinzione di età, razza, sesso, assicurando strumenti particolari per quella parte dell'utenza priva della possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari.

Le raccolte e i servizi hanno saputo rispondere ai diversi bisogni propri di ogni fascia di età e agli orientamenti e all'evoluzione della società.

Le raccolte e i servizi non sono stati oggetto

di alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa né a pressioni commerciali; il loro uso è stato, come dovrebbe essere in linea di principio, gratuito.

I compiti e i servizi che le biblioteche pubbliche hanno svolto si sono incentrati su informazione, alfabetizzazione, istruzione e cultura, per sostenere e, se necessario, avviare attività e programmi relativi all'educazione individuale, all'autoistruzione e all'istruzione formale.

Ma anche per stimolare e offrire opportunità per lo sviluppo creativo della persona, ad esempio, creando e rafforzando l'abitudine alla lettura nei ragazzi e nei giovani.

Hanno promosso la comprensione dell'eredità e del patrimonio culturale, artistico e scientifico del nostro Paese in conformità con l'art. 9 della Costituzione, in base a quel principio di valorizzazione che «promuove la conoscenza del patrimonio culturale e assicura le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura».

Negli anni in cui SBN è nato si è passati dalla cosiddetta società dell'informazione alla società della conoscenza o meglio dell'immateriale e delle relazioni, dei contenuti e della pertinenza che sono proprie del Web.

Alla "rete" si è riconosciuto un ruolo importante e fondamentale per garantire e favorire la libertà intellettuale di ogni individuo, per aiutare le comunità e gli individui a raggiungere la libertà, la prosperità e lo sviluppo, grazie all'offerta del libero accesso a internet, rimuovendo le "barriere" che ostacolano i flussi dell'informazione e la diffusione della conoscenza, che possono alimentare "disuguaglianza e povertà".

Oggi sta cambiando l'ipotesi culturale. Gli effetti culturali delle trasformazioni tecnologi-

che hanno investito in pieno anche le grandi istituzioni tradizionali di conservazione del sapere e si sono moltiplicati gli attori istituzionali che lo producono.

Ma SBN è nato in Italia, ha coinvolto le regioni, le realtà locali, li ha legati all'Europa.

L'Unione Europea ha mantenuto tra i termini chiave quelli di:

- società della conoscenza: utilizzata per definire una delle principali caratteristiche del sistema economico e produttivo contemporaneo;
- apprendimento permanente (*lifelong learning*): per far fronte al cambiamento continuo e alle richieste di competenze sempre più elevate. Condizione permanente che si caratterizza come un diritto e una priorità essenziale per l'occupazione e per la partecipazione alla vita sociale;
- crescita economica<sup>1</sup>: perché il patrimonio culturale rappresenta un fattore di crescita economica.

Sono tutti principi ispiratori delle azioni, delle finalità e dell'identità delle biblioteche nell'ampio dibattito internazionale, ma soprattutto europeo, che si è sviluppato, a partire dal 1986, in relazione al Servizio bibliotecario nazionale (compiti, funzioni, competenze, servizi e ambiti di intervento) nonché nelle sue realizzazioni anche come conseguenza delle continue modifiche delle innovazioni tecnologiche e nelle discussioni e riflessioni attinenti al suo futuro.

Il primo elemento di rilievo e di successo del progetto, riconosciamolo, è stato la scelta di un modello cooperativo interistituzionale che ha visto il coinvolgimento dello Stato, delle regioni, delle università nonché del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), dell'Associazione Nazionale Comuni

<sup>1</sup> Oltre che nelle politiche strategiche europee, la convinzione che patrimonio culturale e cultura possano rappresentare un'importante fattore di crescita economica per il nostro Paese è stata sottolineata dall'ISTAT nel suo *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese* (presentato nel maggio 2015). Nel *Rapporto* il nostro patrimonio culturale viene visto come il futuro per il Paese e gli investimenti nella "cultura" come leva del cambiamento e volano della crescita e sviluppo socio-economico.

Italiani (ANCI), dell'Unione province d'Italia (UPI) e dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

In secondo luogo, l'elaborazione di un modello basato su una modalità di lavoro cooperativo – la catalogazione partecipata e condivisa consente di “catturare” una descrizione bibliografica già inserita e presente nell'Indice SBN (aggiungendo solo la specifica localizzazione) con un notevole risparmio di risorse temporali – che, pur basato sull'autonomia di lavoro delle singole biblioteche, ha facilitato il superamento delle criticità determinate dalla frammentazione delle strutture bibliotecarie, proprie della storia e della tradizione politico-culturale del nostro Paese.

E sono i numeri che forse testimoniano meglio (e più chiaramente) come SBN rappresenti la realizzazione più importante delle biblioteche italiane e come non abbia equivalenti nel panorama europeo. Infatti, oggi la rete:

- riunisce 98 poli e circa 6.000 biblioteche statali, di enti locali, universitarie e private;
- viene utilizzata, a fini di ricerca e informazione, da oltre 400.000 utenti al giorno, in Italia e dall'estero.

Ma al di là delle cifre, tra gli elementi che connotano SBN come uno dei progetti più importanti per lo sviluppo di servizi ai cittadini per l'accesso e la fruizione del patrimonio bibliografico italiano adeguati a un grande Paese democratico avanzato, va sottolineata la consapevolezza che il ruolo delle biblioteche non sta solo nella conservazione della nostra memoria ma anche nel garantire e favorire il diritto alla conoscenza e all'accesso all'informazione di qualità per tutti i cittadini.

Questa attenzione trova una chiara riprova innanzitutto nella scelta, avvenuta nel 1997, di rendere disponibile il patrimonio informativo contenuto nell'Indice SBN anche all'utenza mediante il sistema OPAC.

Le modalità di ricerca sono state studiate e realizzate per essere al tempo stesso sia

amichevoli e tradizionali (quindi anche per un'utenza non specialistica) che articolate e avanzate (pensate per il pubblico specialistico).

Ma SBN come strumento di crescita culturale del Paese è anche snodo centrale per l'accesso in rete non solo alle informazioni bibliografiche ma anche al patrimonio culturale.

Sono basi dati, portali e aggregatori per l'accesso in rete al patrimonio culturale che costituiscono il completamento di SBN:

- *Internet Culturale* - Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane;
- *EDIT 16* - Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo;
- *Manus OnLine* - Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane;
- *14-18. Documenti e immagini della Grande Guerra*;
- *CulturalItalia*.

Sono solo alcuni degli esempi più significativi. Partecipazione, coesione sociale, ambiente, benessere dei cittadini, identità/pluralità, sono i valori che ispirano tutti questi progetti. La partecipazione dal basso e il coinvolgimento delle comunità locali e professionali, l'aggregazione di soggetti pubblici e privati, sono le fondamenta di questo lavoro.

L'idea della centralità della cultura ai fini di uno sviluppo che non si misuri solo con PIL non è un mito o un'astrazione teorica, ma diventa concreta realizzazione con SBN.

Ci sono stati continuità e metodo e si è raggiunto un risultato prezioso: le persone e gli enti hanno saputo lavorare insieme per obiettivi condivisi.

È su questo che si misura il futuro di SBN, che è legato però anche al ruolo che hanno e che avranno le biblioteche in questa visione.

Nelle intenzioni degli organizzatori di questa giornata l'occasione del trentennale offre un'importante possibilità di riflettere sui servizi utili all'accesso a tutto il patrimonio culturale, evitando la frammentazione che negli ultimi anni ha caratterizzato gli interventi di

censimento, documentazione e valorizzazione per concentrare le energie verso criteri di unitarietà e stabilità.

Su questo punto sono previsti specifici interventi ad hoc dedicati alla riflessione sull'architettura di SBN, sulle nuove infrastrutture per il patrimonio bibliografico e digitale e sulle nuove politiche per l'accesso ai servizi.

Naturalmente la criticità principale è rappresentata dagli investimenti e su questo punto

mi sono ben note le critiche mosse nei confronti delle politiche culturali dell'attuale governo nei confronti del settore delle biblioteche...

Mi limito a ricordare che la cultura è stata cuore e anima della legge di stabilità 2016.

Non specifico i vari provvedimenti. Mi fermo a questo: cuore e anima.

Tutti noi abbiamo bisogno che la vostra riflessione di oggi contribuisca a farli ripartire.